Il Messaggero
CRONACA di ROMA

Quotidiano
TEATRO STABILE TORINO

Data 13-04-2018
Pagina 68
Foglio 1 / 2

TEATRO

Mario Martone «Il mio Eduardo feroce e attuale»

▶Il regista da martedì all'Argentina con "Il sindaco del rione Sanità"
In scena tanti attori giovani: «Tutto avrà un suono diverso dal solito»

L'INTERVISTA

«Chi si aspetta Eduardo, con i suoi toni, si prepari. Troverà altro. Il testo è integro, ma sarà "suonato" diversamente. Rivissuto, forte, contemporaneo». Dal 17, il teatro Argentina, ospita *Il sindaco del rione Sanità*, secondo Mario Martone che affronta il suo primo Eduardo «scomposto e ricomposto», spiega il regista napoletano, «per essere riportato a una potente carica di attualità». Un allestimento che associa diverse realtà produttive: lo Stabile di Torino, la compagnia Elledieffe, che porta il nome di Luca De Filippo, oggi diretta da Carolina Rosi, e il Nest (Napoli Est Teatro) di San Giovanni a Teduccio, con i suoi giovani attori che vivono ogni giorno, in una periferia insanguinata, una vera e propria guerra contro boss della criminalità neanche trentenni. Il ruolo del "sindaco" che amministra le vicende del rione è affidato a Francesco Di Leva, tra i fondatori della sala recuperata da una palestra abbandonata, un ragazzo, per età e gestualità, ben diverso dal Don Antonio che tutti ricordano.

Eduardo: un incontro tardivo, nel mezzo del cammin della sua carriera.

«Tardivo, ma non improvviso. Il suo lavoro è sempre stato un punto di riferimento. Già da *Amore molesto*, la famiglia piccolo, direi, infimo borghese del film, in qualche modo era parente dei personaggi di De Filippo. E poi scrissi un'introduzione per *Filumena Marturano*. Ma l'occasione che mi ha convinto ad affrontarlo in scena è stato l'incontro con il gruppo di Nest che agisce in una condizione particolare».

MARIO MARTONE
Dal 17 al 29 aprile dirige "Il sindaco del rione Sanità"

«UN CAST TRA VENTI E TRENT'ANNI PERCHÉ OGGI SI DIVENTA CRIMINALI DA RAGAZZINI E SI MUORE PRIMA»

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero
CRONACA di ROMA

Quotidiano
TEATRO STABILE TORINO

Data 13-04-2018
Pagina 68
Foglio 2 / 2

Una scena del capolavoro di Eduardo con gli attori di Nest Sotto, Francesco Di Leva

In un Rione Sanità contemporaneo?

«Dirigere un capolavoro di Eduardo significa affrontare il suo testo. E il macro testo di tutte le rappresentazioni tv, registrazioni radio. Chiunque ha in mente non solo le sue pagine, ma anche il suo viso, e soprattutto il suo fraseggio musicale. Scegliere gli attori di Nest e in particolare Francesco ha naturalmente allontanato la lettura dall'atmosfera crepuscolare in cui era nata, proiettando lo spettacolo in una realtà drammaticamente viva».

L'età diventa un'idea narrativa?

«Oggi è tutto precoce. Si diventa criminali da ragazzini, si muore prima. E tutto questo dà un ritmo diverso anche alla recitazione e al linguaggio».

Il suo sindaco è un malavitoso o un visionario che pensa di ripristinare una sua legalità?

«È un boss, a capo di un sistema di violenza e sopraffazione. Ho tirato giù tutti i veli. In questo lavoro, e in Filumena, Eduardo abbandona il mondo piccolo borghese e scende in strada. Gli si accende il sangue. E, nonostante si conceda delle sfumature moralistiche, diventa feroce».

«IL PROTAGONISTA NON È UN VISIONARIO MA UN BOSS A CAPO DI UN SISTEMA DI VIOLENZA E SOPRAFFAZIONE»

Il Sindaco incarna due anime di Napoli, "paterna" e sanguinaria: esistono ancora?

«Ho sempre considerato un errore dividere in due la città. Io lavoro sulla linea di confine, cercando di tirare giù i muri invisibili».

Fare teatro è un gesto po co?

«Il primo compito politico è citare bene. E i ragazzi di I sono attori straordinari. Po l'osservazione di ciò che acc In una scatola chiusa non aria, non c'è vita».

Simona Anton

© RIPRODUZIONE RISE

Mario Martone
«Il mio Eduardo feroce e attuale»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 124691